VareseNews

Carcere di via per Cassano, il dolce e l'amaro di fine anno

Pubblicato: Venerdì 31 Dicembre 2010

Aprirà in febbraio o marzo lo spaccio che venderà i dolci prodotti dai detenuti del carcere di via per Cassano nel laboratorio di pasticceria interno. Non a caso si chiamerà **Dolci Libertà**. Il desiderio dei liberi, e quello dei carcerati sintentizzati in due parole due, e in prodotti apprezzati a distribuiti (anche via Web) a enti e negozi, nel periodo natalizio anche presso le "casette" di via Milano in centro città. La notizia è giunta ieri durante la **visita** condotta da un gruppo di amministratori di Busto Arsizio presso la casa circondariale. Accolti dal direttore **Salvatore Nastasia**, dalla responsabile dell'area trattamentale Rita Gaeta e dal personale di sorveglianza, erano presenti il presidente del consiglio comunale, l'europarlamentare Francesco Speroni (giunto "naturalmente" in bicicletta), l'assessore ai servizi sociali Mario Crespi e il collega di Giunta Alberto Armiraglio, i consiglieri comunali Mario Cislaghi (del gruppo misto) e Antonello Corrado ("La Sinistra che Fa il Proprio Dovere").
Nel colloquio con la direzione dell'istituto di pena sono emerse anche le nuove iniziative che si intende portare avanti a partire dal mese di febbraio: altri corsi professionalizzanti, dall'informatica all'idraulica e all'edilizia, la prosecuzione della collaborazione con le scuole superiori della zona, iniziativa coraggiosa e lodevole.

– Dopo il dolce, l'amaro

Se i dolci del laboratorio sono punto di forza e risultato visibile (e gradito al palato) di una gestione che si sforza di dare **un senso e una prospettiva** al periodo di detenzione di chi ha violato la legge a danno della comunità e del prossimo, il problema del carcere resta quello del **sovraffollamento**, per cui è tristemente noto a livello nazionale; tutta "colpa" di Malpensa che come un magnete attrae i corrieri della droga. I tre quarti dei detenuti, al momento **414** (su 180 posti teorici…), in calo da un "picco" di 450 un mese fa, quando i detenuti fecero addirittura ricorso a Strasburgo, sono stranieri. «Parliamo di **55 nazionalità diverse»** riferisce ancora frastornato **Mario Cislaghi**. «I problemi sono questi, da un paio d'anni non cambiano. Molto bene il laboratorio dolciario, ci lavorano quasi in cinquanta, ma va detto che è un'iniziativa sostenuta da privati. Perchè **qua, dal ministero soldi non ne arrivano»** riferisce il consigliere. «E con un affollamento simile, il personale di polizia penitenziaria tende a calare!» Tanto che un sindacato di categoria, il Sinappe, aveva stilato un documento durissimo nel mese di novembre.
Il collega di consiglio **Antonello Corrado** non si preoccupa del fatto che solo pochi amministratori abbiano preso parte alla visita. Meglio, dice, una presenza convinta che una rituale. «Rispetto a qualche anno fa, quando facevo interrogazioni sulla situazione del carcere, ci sono rapporti molto diversi anche con il Comune, le mie segnalzioni di allora **qualche effetto l'hanno avuto**» osserva. «Poi, diciamolo, fra i detenuti che hanno una sentenza in giudicato (una minoranza ndr) qui tanti sono proprio di Busto. Da fare c'è ancora tanto. **L'indulto del 2006 fu un errore**, non c'era nulla di preparato per gestire e preparare l'uscita dalle celle di tanti e prevenirne il ritorno alla delinquenza. Ora c'è il decreto svuotacarceri del governo Berlusconi, e vedremo». Dietro l'angolo, c'è anche il lavoro silenzioso e discreto di associazioni come Volgiter, con Casa Onesimo. Corrado propone di far lavorare i semiliberi, che possono lavorare di giorni fuori dal carcere, per attività legate al Comune. E segnala che con l'aggravarsi della crisi, il 2010 ha registrato un triste fenomeno. «Dal centro psicosociale (Cps) dell'ospedale ci dicono non solo che i loro pazienti sono **raddoppiati**, ma sta emergendo una nuova tipologia di crimini: quella da **disperazione**. Parliamo di persone che avevano sempre rigato diritto ma si trovano non più in grado neanche di pagare delle bollette, e che improvvisamente danno di matto, o si danno al crimine». Anche questa è la realtà.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it